

La nostra capacità di scelta, la “ragione pratica” viene perfezionata proprio dall'uso della prudenza che illumina ogni nostra azione verso il fine che deve essere buono e ci guida nella scelta del mezzo conveniente per perseguirlo.

Ben si comprende l'estrema complessità della sfera decisionale umana che si trova a compiere ogni giorno delle scelte in una pluralità di contesti e di circostanze.

Molti sono i rischi di deviare e perdere la bussola. Per questa ragione, una coscienza allenata al discernimento pratica saprà tradurre nell'ortoprassi quell'opzione fondamentale che dovrebbe dirigere le nostre azioni verso il bene.

Molte sono le applicazioni concrete della prudenza: pensiamo alla prudenza nell'uso delle parole (tema, questo, molto presente nei Proverbi ma anche nel Qohelet per quanto riguarda

l'Antico Testamento) di cui troviamo diverse attestazioni nel Vangelo (es. “Se uno non manca nel parlare è un uomo perfetto” Gc 3,2) che invitano il cristiano a farsi riconoscere anche dal modo di parlare (“Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano” Ef 4,29) evitando, così, il giudizio temerario.

Ma la prudenza ci aiuta anche ad evitare tutto ciò che può nuocerci spiritualmente, aiutandoci, così, a non deviare dalla nostra meta.

Essere prudenti, si badi bene, non significa essere indecisi rimanendo in una sorta di “limbo decisionale”. No. Significa avere ben chiaro a cosa siamo chiamati ed orientare il nostro agire alla nostra vocazione.

MARCO CIURO

#### INFORMAZIONI SULLE CELEBRAZIONI IN RITO ANTICO

Contattare d. Pierangelo: [parrocchia.ancignano@gmail.com](mailto:parrocchia.ancignano@gmail.com) oppure chiamare al cell. 3391417101

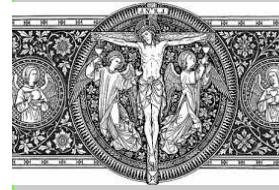
A partire dalle 15.30 della domenica e dei giorni festivi di precetto, don Pierangelo è in genere disponibile per le Confessioni e la Direzione Spirituale.

#### L'ASSOCIAZIONE

##### “MONS. FERDINANDO RODOLFI - PRO MISSA ANTIQUA”

Invitiamo i lettori a conoscerla leggendo quanto riportato sul sito [www.parrocchiasanpancrazio.org](http://www.parrocchiasanpancrazio.org) e sulla pagina facebook Messa in Latino Vicenza. Chi volesse iscriversi può rivolgere la sua richiesta al Segretario, M<sup>o</sup> MATTIA COGO ([mattiacogo1@gmail.com](mailto:mattiacogo1@gmail.com)) o al Presidente, AVV. ANDREA ZUFFELLATO ([andrea@zuffellato.net](mailto:andrea@zuffellato.net))

## PLACEAT (N. 41 / 3 GENNAIO MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio “Summorum Pontificum” di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

### DOMINICA SANTISSIMI NOMINIS IESU

MISSA “IN NOMINE IESU” / Colore liturgico = bianco

#### IN NOMINE IESU OMNE GENU FLECTATUR

Il SS. Nome di Gesù, fu sempre onorato e venerato nella Chiesa fin dai primi tempi, ma solo nel XIV secolo cominciò ad avere culto liturgico.

Grande predicatore e propagatore del culto al Nome di Gesù, fu il francescano san Bernardino da Siena (1380-1444) : con profondo intuito psicologico inventò un simbolo dai colori vivaci che veniva posto in tutti i locali pubblici e privati. Il trigramma del nome di Gesù, divenne un emblema celebre e diffuso in ogni luogo. Qualche volta il trigramma figurava sugli stendardi che precedevano Bernardino, quando arrivava in una nuova città a predicare e sulle tavolette di legno che il santo francescano poggiava sull'altare, dove celebrava la Messa prima dell'attesa omelia, e con la tavoletta al termine benediceva i fedeli.

Il trigramma fu disegnato da Bernardino stesso, per questo è considerato patrono dei pubblicitari; il simbolo consiste in un sole raggianti in campo azzurro, sopra vi sono le lettere IHS

che sono le prime tre del nome Gesù in greco ΙΗΣΟΥΣ (Iesûs), ma si sono date anche altre spiegazioni, come l'abbreviazione di “In Hoc Signo (vinces)” il motto costantiniano, oppure di “Iesus Hominum Salvator”.



Ad ogni elemento del simbolo, Bernardino applicò un significato, il sole centrale è chiara allusione a Cristo che dà la vita come fa il sole, e suggerisce l'idea dell'irradiarsi della Carità.

Il calore del sole è diffuso dai raggi, ed ecco allora i dodici raggi serpeggianti come i dodici Apostoli e poi da otto raggi diretti che rappresentano le beatitudini, la fascia che circonda il sole rappresenta la felicità dei beati che non ha termine, il celeste dello sfondo è simbolo della fede, l'oro dell'amore.

*Il significato mistico dei raggi serpeggianti era espresso in una litania; 1° rifugio dei penitenti; 2° vessillo dei combattenti; 3° rimedio degli infermi; 4° conforto dei sofferenti; 5° onore dei credenti; 6° gioia dei predicanti; 7° merito degli operanti; 8° aiuto dei deficienti; 9° sospiro dei meditanti; 10° suffragio degli oranti; 11° gusto dei contemplanti; 12° gloria dei trionfanti. Tutto il simbolo è circondato da una cerchia esterna con le parole in latino tratte dalla Lettera ai Filippesi di san Paolo: “Nel Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, sia degli esseri celesti, che dei terrestri e degli inferi”.*

## CHE IL POPOLO CANTI!

Continuiamo la lettura di un celeberrimo scritto del VESCOVO FERDINANDO RODOLFI (1866 - 1943), cui è intitolata l'Associazione per il sostegno alla Messa antica nella Diocesi di Vicenza. Lo pubblichiamo per intero, ovviamente a stralci settimanali, così come si trova nel “Bollettino della Diocesi di Vicenza”, anno XIII (giugno 1922), n.6, pp. 81-92. E' sicuramente un bel modo di tenere viva la memoria, in particolare quella relativa al suo impegno per la promozione della vita liturgica, dell'insigne Vescovo della nostra Diocesi e di prepararci all'anniversario della sua morte, avvenuta il 12 gennaio 1943.

[...] *Tutte le altre preghiere il sacerdote dice in numero plurale, spesso ed in vari modi rivolgendosi direttamente ai fedeli per esortarli ad associarsi alle sue orazioni.*

*Così allo stesso Confiteor, si confessa peccatore oltreché a Dio, alla Beata Vergine, agli Angeli ed ai Santi, anche ai fratelli, ed invoca anche dai fratelli la prece della intercessione.*

*Anzi, mentre a Dio, alla Beata Vergine, ai Santi si rivolge in modo indiretto, ai fratelli parla discorso diretto. Considerate le frasi: Confiteor Deo, Beatae Mariae sempre Virgini ... et vobis, fratres. Ideo*

*Il trigramma bernardiniano ebbe un gran successo, diffondendosi in tutta Europa, anche s. Giovanna d'Arco volle ricamarlo sul suo stendardo e più tardi fu adottato anche dai Gesuiti.*

*Diceva s. Bernardino: “Questa è mia intenzione, di rinnovare e chiarificare il nome di Gesù, come fu nella primitiva Chiesa”, spiegando che, mentre la croce evocava la Passione di Cristo, il suo Nome rammentava ogni aspetto della sua vita, la povertà del presepio, la modesta bottega di falegname, la penitenza nel deserto, i miracoli della carità divina, la sofferenza sul Calvario, il trionfo della Resurrezione e dell'Ascensione.*

*precor Beatam Mariam sempre Virginem ... et vos fratres. I fratelli gli pregano la misericordia di Dio, poi si confessano essi pure peccatori a Dio, alla Beata Vergine, agli Angeli, ai Santi ed a lui, et tibi pater, ed invocano essi pure la sua preghiera di intercessione: orare pro me ad Dominum Deum nostrum.*

*Il sacerdote ascolta, prega per essi la misericordia di Dio: invoca per sé e per loro l'indulgenza, l'assoluzione e la remissione dei peccati.*

*Vedete che intimità di azione, in questo meraviglioso dialogo tra il sacerdote ed i fedeli assistenti.*

## LE ORAZIONI IN COMUNE.

*Questa unione iniziata nella umiltà dell'uomo e nella misericordia di Dio, si conserva per tutta la Messa sino a quando il sacerdote con la benedizione di Dio avrà sciolta l'assemblea e licenziato i fedeli. E invero, il sacerdote sale l'altare e prega per sé e pel popolo con le due orazioni: Aufer a nobis Domine e Oramus te Domine. Esposta nell'Introito la caratteristica della festa del giorno, dice il Kyrie e lo alterna col popolo; e sono queste le prime invocazioni delle antiche litanie dei Santi che a questo punto della Messa si cantavano insieme dal clero e dai fedeli. Segue in molte Messe il Gloria, nel quale, dopo le due frasi angeliche: - Gloria in excelsis Deo et in terra pax ho minibus bonae voluntatis - seguono le acclamazioni collettive: laudamus te, benedicimus te, adoramus te ... etc., antichi cantici dei fedeli, che*

*vengono a noi da remotissimi secoli.*

*Poi il sacerdote rivolge all'assemblea il Dominus vobiscum, saluto cristiano e sacerdotale, ed il popolo al saluto risponde col saluto e dice: Et cum spiritu tuo. L'Oremus è invito che il sacerdote rivolge ai fedeli perché preghino insieme con lui. Una volta all'ora oremus si faceva seguire l'oggetto e lo scopo della preghiera; ed ancora si fa così nelle preghiere litaniche del Venerdì Santo, ad esempio nella prima: Oremus, dilectissimi nobis, pro Ecclesia Sancta Dei: ut eam Deus et Dominus noster, pacificare, adunare et custodire dignetur toro orbe terrarum, etc. e poi segue l'orazione detta dal celebrante. Si fa pure così nel conferimento degli ordini, in cui il Vescovo prima invita alla preghiera gli assistenti e poi recita la preghiera*

[4. continua ....].

## LE VIRTÙ CARDINALI: LA PRUDENZA (NOTE DOTTRINALI XXXII)

*Dopo aver trattato brevemente delle virtù teologali, possiamo volgere un poco lo sguardo alle virtù cardinali. Esse sono la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza.*

*Parlando delle virtù teologali, abbiamo detto che sono infuse direttamente da Dio ed hanno Dio come loro oggetto, proiettando l'uomo nel piano soprannaturale della beatitudine celeste.*

*Le virtù cardinali, invece, si assestano nel piano naturale, poiché proiettano l'uomo alla perfezione della propria natura nel proprio agire pratico.*

*Per tali ragioni San Tommaso parla delle virtù cardinali come delle “virtù morali principali” (cfr. S.Th., II-I, q.61, a.1).*

*Quest'oggi diremo della prudenza.*

*Dice il Catechismo che la prudenza “è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo” (CCC, 1806). La prudenza, pertanto, si colloca nel nostro orizzonte decisionale quotidiano, quando siamo chiamati a compiere una scelta morale, deliberando verso il bene.*